

# MOLISE

## CASTELLI E ROCCHIE MEDIEVALI

11



CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE



# Indice

## 4 INTRODUZIONE

## 5 PROVINCIA DI CAMPOBASSO

- Castello Civita di Boiano
- Castello di Bonefro
- Castello Monforte Campobasso
- Castello di Castropignano
- Castello di Civitacampomarano
- Torre Angioina di Colletorto
- Castello di Ferrazzano
- Castello di Capua Gambatesa
- Castello di Capua Riccia
- Castello Svevo di Termoli
- Castello di Torella del Sannio
- Castello di Tufara

## 17 PROVINCIA DI ISERNIA

- Castello Sanfelice di Bagnoli
- Castello Caldora Carpinone
- Castello Battiloro Rocchetta
- Castello Pandone di Cerro
- Palazzo Baronale di Fornelli
- Castello di Vastogirardi
- Castello di Macchia d'Isernia
- Castello di Macchiagodena
- Castello Pignatelli Monteroduni
- Castello di Pescolanciano
- Castello di Roccamandolfi
- Castello di Roccapipozzi
- Castello di Pesche
- Castello Pandone di Venafro

## 27 INFO E NUMERI UTILI

### ITINERARI NEI CASTELLI DEL MOLISE

Effettuando i tre percorsi consigliati nella cartina in alto si ha la possibilità di visitare, anche internamente, gli antichi manieri. Essendo i castelli o strutture private abitate dai proprietari, o di proprietà dello Stato e quindi sotto la tutela del MiBAC. Per prenotare le visite è necessario fare riferimento ai contatti riportati nella penultima pagina di questo opuscolo.

**ITINERARIO ROSSO**

**ITINERARIO VERDE**

**ITINERARIO BLU**

I CASTELLI DELLA PENTRIA

I CASTELLI DELLA VALLE DEL BIFERNO

I CASTELLI DELLA VALLE DEL FORTORE



# CASTELLI DEL MOLISE



CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE

## Introduzione

Nel Molise castelli, cinte fortificate, torri urbane ed extraurbane, edifici non militari ma comunque protetti sono la testimonianza di vicende storiche complesse derivate dalla mancanza di un forte potere centrale e da un territorio prevalentemente montuoso. Il castello, soprattutto tra la fine del IX e gli inizi dell'XI secolo, assume la doppia funzione di controllo e di gestione del territorio; un elemento destinato a condizionare pesantemente gli assetti insediativi e produttivi delle aree da esso dipendenti. Il castello, spesso impiantato su un precedente nucleo insediativo, diventa il polo intorno al quale si sviluppano i centri abitati, mentre le aree esterne, non difendibili, sono disabitate. Il *Chronicon Vulturnense* descrive la regione del VIII secolo d.C. come abitata quasi esclusivamente da "briganti" e animali selvatici, mentre la scarsa popolazione si concentra in pochi centri urbani e lungo le principali vie d'acqua. Questa situazione è destinata a cambiare nel tempo anche se le dinamiche insediative avranno sempre una forte connotazione difensiva.

L'incastellamento longobardo nasce all'inizio dell'VIII secolo per rendere meno vulnerabile i territori dagli attacchi e le incursioni dei Saraceni. Al periodo longobardo si fanno risalire, tra l'altro, le costruzioni dei castelli di Civita di Boiano, di Tufara, di Cerro al Volturno, poi rimaneggiato dagli Aragonesi, di Roccamandolfi e di Campobasso, quest'ultimo originariamente torre di avvistamento coperta da una cinta muraria di epoca sannita, ampliato e fortificato nel 1459 dal feudatario conte Cola di Monforte. Nel 1042 il Molise viene conquistato dai Normanni che occupano vari territori della Conte di Molise. In questo periodo, con il consolidarsi del feudalesimo, furono costruiti molti castelli. Il castello di Pescolanciano, dei duchi D'Alessan-

dro, sorge su una roccia e conserva ancora il ponte levatoio, le feritoie, le scuderie originarie. Il castello di Torella del Sannio, costruito tra il XIII ed il XIV secolo, è a pianta trapezoidale, con tre torri circolari lungo le mura perimetrali. Il castello di Castropignano, dall'alto di un roccione inaccessibile, domina la Valle del Biferno; fortalizio longobardo, nell'XI secolo fu trasformato dai Normanni in dimora dei duchi d'Evoli. Si hanno poi il castello di Monteroduni, oggi dei principi Pignatelli, e quello di Cercemaggiore. Al periodo della dominazione Sveva (inizio XIII sec. d. C.) appartiene l'edificio difensivo più rappresentativo della costa adriatica molisana il Castello di Termoli, fatto costruire nel 1247 da Federico II insieme al muro di cinta del Borgo Vecchio e alla Torretta. Nel periodo angioino e in quello successivo furono costruiti altri castelli a Colletorto, Bonefro, Civitacampomariano, Venafro e Riccia, nascono nuove tecniche di difesa, così come vengono modificate e fortificate le cinte urbane e ristrutturati i castelli con la costruzione delle torri circolari e le mura a scarpa. Con il passaggio all'era aragonese nascono le armi da fuoco che costringono i signori dei castelli a trovare nuove tecniche di difesa contro i cannoneggiamenti, pertanto è necessario un nuovo sistema di difesa. Per evitare infatti che le torri potessero cadere e arrecare danni, queste vengono dimezzate e costruite delle bocche di fuoco. Le lotte tra gli Aragonesi e gli Angioini si fanno sempre più aspre e irruenti fino all'inizio del Cinquecento e i castelli vengono sempre più modificati e adattati alle nuove tecniche di difesa. Finisce pertanto in tale secolo l'era bellica e parte dei castelli viene trasformata dai signori in magnifiche residenze e abitazioni signorili vedi su tutti il castello dei di Capua a Gambatesa.

## Castelli della provincia di Campobasso

### Castello della Civita di Boiano

Alle spalle della cittadina di Boiano, sui contrafforti del Massiccio del Matese, si ergono i resti maestosi del castello di Civita di Boiano, fra i più antichi del Molise. La sua origine risalirebbe all'epoca longobarda ed è possibile pensare che l'esistenza di un nucleo fortificato sia da collegare all'importante funzione amministrativa svolta da Boiano in questo periodo: la città era infatti sede di un gastaldo, cioè di una rappresentanza territoriale del principe di Benevento. Il castello viene menzionato nel *Registrum Federici II* in un documento del 1239, ove l'imperatore svevo ordinava al giustiziere di Terra di Lavoro e della Contea di Molise di demolire le case erette nei pressi del castello boianese e di provvedere alla manutenzione della fortezza. Seguendo lo schema urbano, si può constatare che la recinzione fortificata doveva comprendere almeno quattro torri di guardia, di forma semicircolare, di cui oggi è possibile riconoscere il perimetro e pochi resti relativi alla

loro struttura. Nonostante gli interventi di restauro effettuati dalla Soprintendenza del Molise negli anni Ottanta per ripristinare le forme originarie, non è tuttavia possibile leggere in modo chiaro ed uniforme ciò che resta dell'antica Civita. Lo schema compositivo del castello è stato ricostruito in alcune parti, evidenziando la presenza di un'aula di rappresentanza, interamente voltata, che un tempo doveva occupare gran parte del castello.



### Castello di Bonefro

Il castello è posto sulla sommità del colle nella parte antica del paese. Venne definito il "bel castel fuerte" dagli spagnoli che lo occuparono nel '500. La sua edificazione risale al 1049 nel periodo in cui il sud Italia fu conquistato dai normanni. La storia circa la costruzione del feudo e del castello è stata oggetto di studio da parte di molti studiosi fino a quando è stato stabilito che intorno al secolo XIV questi assunsero la conformazione definita visibile ancora oggi in alcune parti dell'edificio.

Dopo circa 150 anni il castello divenne residenza baronale. Stando a quanto scritto in un documento spagnolo del 1531 il feudo di Bonefro apparteneva "*de sancto vito*" con annesso il castello costituito da quattro torri angolari e nel mezzo una torre maestra. La quinta torre si presume sia stata eretta nel periodo

svevo in un luogo distante da quello in cui sorgeva il castello. Con molta probabilità questa torre aveva funzioni diverse dalle altre inserite nella sezione della fortezza, cioè nacque come torre di vendetta. Questa però cadde in rovina nel 1888.

Con il passare dei secoli fu aggregato al nucleo urbano così che un edificio di recente costruzione copre interamente la facciata.

Del periodo Normanno il castello riporta solo la pianta quadrata e su ogni angolo sorge una torre cilindrica. Delle quattro, tre sono impiantate su muri a scarpa mentre una collocata a sud è posta in un posizione tale che guarda la chiesa madre. Dall'esterno è possibile osservare una serie di finestre alternate con dei balconi mentre l'ingresso è definito da un arco a sesto acuto in pietra sostenuto da due ensole con colonne laterali in pietra.



### Castello Monforte

A pianta quadrata con residui di basi troncoconiche delle torri angolari, domina dall'alto di una collina la città di Campobasso, spaziando la vista fino alta Maiella e al Tavoliere delle Puglie. Alcuni storici come Masciotta, Ziccardi e Mancini, lo ritengono edificato durante la dominazione longobarda e fortificato durante quella normanna dai Conti del Molise, mentre il Galanti, il Perrella ed il Croce lo considerano del 1458, quando Cola Monforte, feudatario di Campobasso, ribellatosi al Re Ferdinando I d'Aragona, l'avrebbe fatto costruire per assicurarsi un'efficiente difesa. Il Conte Cola modificò, ampliò ed in gran parte ricostruì il maniero, forse distrutto dal terremoto del 1456, così da farlo apparire di nuova edificazione. Nel 1458, fece rinforzare le mura esistenti sviluppate a spirale lungo il declivio del monte, dotandole di torri, fino a raggiungere le falde, ove fece innalzare una secon-

da robusta cerchia. Il castello presenta oggi una pianta pressoché rettangolare, una mole massiccia e imponente, delle basi di torri tronco-coniche su tre spigoli, il redondone, il mastio quadrato e sopraelevato su tutto il corpo di fabbrica. Inoltre presenta un coronamento a merli, poche finestre quadrate, delle feritoie e un ingresso con ponte levatoio sul lato meridionale. I restauri operati ai muri perimetrali accentuano il contrasto tra l'esterno, che ha ripreso l'originale fisionomia, e l'interno, in gran parte vuoto e scoperto. L'ala che affacciava sulla corte, alla quale si accedeva tramite il ponte levatoio, ora appare come un ampio cortile d'ingresso. Nell'ala opposta al piano terra è il Sacriario dei Caduti in guerra. Da qui, attraverso una stretta scalinata, si giunge al piano superiore, dal quale si può godere una splendida veduta panoramica. Attualmente proprietario del castello è il Comune di Campobasso.



### Castello di Castropignano

Il castello d'Evoli di Castropignano, così chiamato dalla famiglia che lo possedette per più tempo, fu eretto in epoca longobarda. Sotto la dominazione normanna subì una serie di trasformazioni seguite da numerose altre nel corso della storia. Nel 1930 il Tirabasso scriveva: "Aveva il castello larghissimo fossato da parte del paese, che è stato riempito, una cinta di mura e due grossi torrioni, uno in difesa dell'entrata principale e l'altro a picco sul precipizio pauroso, che guarda il Biferno." Numerosi dovevano essere i locali, divisi in due diversi corpi di fabbricato, di epoca diversa. L'attuale stato di rudere del castello, andato in rovina con impressionante rapidità nel tempo, è oggi di proprietà comunale e oggetto di studio e di restauro. L'imponente mole a pianta quadrata si trova a circa trecento metri dal paese a strapiombo sulla Valle del Biferno.

Antiche mura un tempo circondavano l'abitato di Castropignano, dove oggi sorgono ruderi di alcune torri nelle adiacenze dell'antico Convento di San Marco. Nel paese domina anche una torre campanaria, che doveva essere in origine una torre di vedetta.





### Castello di Civitacampomariano

Il castello di Civitacampomariano sorge nella parte centrale dell'abitato. Fu costruito nel corso del XIV secolo durante il regno di Carlo d'Angiò. Le famiglie succedutesi nel dominio del feudo furono i Marchisio, i del Balzo, i Durazzo, i Marzano, i Zurlo, i di Sangro, i Carafa, i Ferri, i d'Avalos ed i Mirelli. L'edificio presenta una pianta quadrangolare con torri angolari cilindriche su basi troncoconiche; il materiale impiegato per la costruzione è la pietra calcarea, disposta secondo una serie di corsi piuttosto irregolari. Beccatelli, feritoie, strette finestre e un portale trecentesco sulla destra del fronte orientale del castello suggeriscono che l'edificio appartenga alla tipologia delle fortezze angioine. Un tempo esisteva un fossato che fu però ricolmato nel 1795, per aprire

l'attuale strada che unisce l'abitato antico a quello più recente. A seguito del sisma del 1805 una terza torre del castello, quella posta sul lato nord-est, crollò e non fu più ricostruita. Lo stemma murato sulla facciata appartiene alla famiglia di Paolo di Sangro, che nella prima metà del XV secolo ottenne il feudo da Alfonso I d'Aragona come premio per aver abbandonato al suo destino il ribelle Conte di Carpinone, Antonio Caldora. Lo stemma è costituito da uno scudo sostenuto da un grifo con i gigli angioini capovolti. Nel 1809 il castello fu venduto dagli eredi del duca Mirelli a Gaetano Tetta, che nel 1829 lo vendette a sua volta a Giuseppe Roberti di Montefalcone del Sannio. Il castello attualmente è di proprietà del Ministero per i Beni Culturali, che negli ultimi anni ne ha curato il restauro.



### Torre angioina di Colletorto

Le prime notizie scritte sull'esistenza dell'abitato di Colletorto risalgono al XIII secolo. La Torre Angioina venne edificata durante il regno di Giovanna I d'Angiò probabilmente su un impianto normanno preesistente. È a pianta circolare, di mole robusta, alta 25 metri. Le mura presentano a coronamento, in alto, una serie di beccatelli e di merlature. Domina sulla vallata del vallone S. Maria e la Valle del Fortore. Non sappiamo l'anno preciso in cui fu realizzata tale opera, ma poiché Giovanna I regnò dal 1343 al 1382, l'anno della sua edificazione è da far risalire intorno al 1369. Quest'ultima è la data più certa perché, come viene rilevato da un documento regio, la regina Giovanna I rivolgendosi la sua attenzione a questa zona allora deserta e distrutta dai saccheggi compiuti dai soldati di Luigi d'Ungheria, si pensa che per proteggerla e ripopolarla abbia ordinato che nel "Casale Collis Tortis" fosse costruita una torre alta e maestosa circondata da un massiccio castello (attuale Comune) a guardia e a difesa della zona contro i nemici. L'interno è a più piani, ognuno fornito di un camino, intorno al quale la truppa si riscaldava nelle invernate gelide. Vi è anche il cosiddetto "trabucco", il quale serviva per gettarvi i cadaveri dei soldati o quelli dei prigionieri torturati. Accanto vi era il castello, sulle cui rovine il marchese B. Rota fece costruire il palazzo marchesale, molto più ampio, con due ingressi sui due piani laterali. Nel corso dei secoli la Torre passa di padrone in padrone fino a diventare di proprietà della famiglia D'Antini, che ne ha fatto dono al Comune nel 1959.



### Castello Carafa di Ferrazzano

Il castello si erge sull'estremo limite sud-occidentale del terrazzamento urbano e domina un vastissimo territorio. Come riporta l'epigrafe posta sul portale d'ingresso, l'edificio fu eretto per volontà di Geronimo Carafa tra il 1494 ed il 1504, presumibilmente sui resti di una rocca più antica, la cui origine andrebbe ascritta all'età normanna. Il corpo centrale ha pianta poligonale irregolare, dovuta all'esigenza di adattare le strutture murarie alla configurazione morfologica del sito, con due piccole torri squadrate sul lato sud-ovest e due torrioni circolari sui lati nord ed est. Nel 1619,



per volontà di Scipione de Curtis, il castello fu oggetto di interventi di consolidamento generale nell'intera struttura e furono rafforzate le scarpate dei torrioni. A testimonianza di questi lavori fu posta un'epigrafe nella corte interna. Altre ristrutturazioni seguirono alle insurrezioni popolari del 1646 e del 1713. All'epoca dei lavori di riparazione dei danni causati dal sisma del 1805, si deve l'attuale configurazione del castello. Uno degli interventi più importanti fu la conversione del ponte da levatoio in stabile. Il castello oggi è di proprietà privata e sono stati operati degli interventi che hanno modificato la suddivisione interna degli spazi.

### **Castello di Capua di Gambatesa**

Ubicato ai margini del centro storico in direzione nord, domina la Valle del Tappino verso la quale protende le sue torri angolari a base quadrangolare. Mancano riferimenti storici relativi al castello, mentre sono molto esaurienti le notizie riferibili al feudo di Gambatesa, già esistente verso la metà del XII sec., quando feudatari erano appunto i Gambatesa.

Appartiene probabilmente a questo periodo il primo ampliamento del nucleo originario, che nasce come torre di avvistamento e di difesa in epoca antecedente al feudo. Il primo intervento riguardò la realizzazione di un corpo di fabbrica, che andò ad innestarsi sulla metà esterna del lato nord della torre, rispetto alla quale divergeva lievemente verso est. Successivamente fu realizzata l'ala ad ovest che, sovrapponendosi a questo lato del torrione, conferì all'insieme la caratteristica forma planimetrica a "forcina". Allo stesso periodo risalgono le due torri angolari. Dopo il 1484, quando il feudo era affidato ai signori della famiglia di Capua, fu realizzato sul versante





nord un corpo di fabbrica avanzato che, chiudendo le due ali preesistenti, inglobò completamente il nucleo originario: il castello fu modificato nella divisione degli spazi interni e le facciate si arricchirono

di nuove aperture con pregevoli incorniciature in pietra. Il castello di Gambatesa si caratterizza per un ricco ciclo di affreschi che si dispiega sulle pareti del primo piano e probabilmente, a giudicare dai



frammenti decorativi superstiti, anche al piano superiore. L'iscrizione apposta su una delle porte del salone del castello, riporta il nome dell'artista che ha realizzato il ciclo pittorico: "Donatus omnia elaboravit". Si tratta di Donato di Cupertino, operante nel 1550 sotto Vincenzo di Capua, duca di Termini. L'entrata del castello presenta un androne con coperture a tre volte, di cui una soltanto conserva l'affresco raffigurante nelle vele una serie di scene mitologiche, fra le quali in particolare si sottolinea il "Ratto d'Europa", e lungo i costoloni, festoni di fiori e di frutti. Attraverso un breve passaggio con volte dipinte a motivi a stella, si accede al salone principale, interamente affrescato sui quattro lati con scene mitologiche. La singolarità di questo ciclo di affreschi consiste nei rapporti con la coeva pittura romana, in un momento in cui il territorio molisano, da lungo tempo soggetto al Regno di Napoli, gravitava completamente all'interno della produzione artistica di quella città.

### Castello Di Capua Riccia

Non si hanno date certe sulla realizzazione del castello di Riccia, ma quasi sicuramente l'edificio rimonta, come tanti altri insediamenti difensivi molisani, all'epoca longobarda. I di Capua provvidero alle modifiche successive. Tra il 1510 e il 1515 il castello venne interamente ristrutturato da Bartolomeo III, che ne fece una possente fortezza con all'interno un confortevole palazzo, sfruttando quasi certamente le costruzioni già esistenti. Tramite il ponte levatoio, oggi scomparso, si attraversa il fossato difensivo che attornia le mura e si entra nella dimora, dopo aver superato un solido e lineare portale, alla cui sommità fa ancora mostra di sé l'enfatica iscrizione latina "Bartolomeo de Capua, Conte di Altavilla, costruì questo Castello per diletto e a sue spese, a difesa di questo luogo e delle proprie fortune, a presidio contro ogni furore di guerra nell'anno della libertà umana 1515. Se ospite, accedi. Fuggi, se nemico. Non tentare l'ira di Giove." Accanto all'ingresso si



erge una bassa torre di difesa, sovrastata dalla torre principale, che aveva come funzione quella di vedetta, data la sua posizione dominante su tutta la Valle del Fortore, e costituiva il mastio principale del castello che è oggi il simbolo del paese. La Torre sorge sul limite di uno strapiombo roccioso a ridosso del torrente Succida. Alta quasi venti metri, ha pianta cilindrica e conserva sulla cima un coronamento di beccatelli in pietra. All'interno si sovrappongono tre camere, ognuna con finestra quadrangolare. L'ingresso è invece raggiungibile grazie ad una breve scalinata in ferro. Significativo è il serbatoio per l'acqua, scavato interamente nella roccia sotto la torre, che serviva per l'approvvigionamento idrico del palazzo. Altri ambienti sotterranei, forse le carceri o l'armeria, sono stati portati alla luce. La residenza dei principi all'interno del perimetro

murario doveva essere molto accogliente ed elegante: lo testimoniano i numerosi reperti di epoca rinascimentale (portali, camini, fregi con le armi dei feudatari), che si possono ammirare sia nel centro storico sia in alcune case private. La ricostruzione degli interni viene fornita dallo storico Amorosa: una ricca biblioteca, sale affrescate, mobili di pregio. Il palazzo fu oggetto delle ire devastatrici della popolazione ricche durante i moti repubblicani del 1799 ed un incendio lo distrusse completamente.

### **Castello Svevo di Termoli**

Il castello di Termoli fu edificato all'epoca di Federico II di Svevia, come un tempo dimostrava l'epigrafe che andò smarrita durante la demolizione di una delle torri dei contrafforti. Su di essa era scritto che Federico II aveva fatto costruire la fortezza nel 1247, sette anni dopo



il saccheggio condotto dai Veneziani sulla costa molisana. Secondo alcuni studiosi, la sua costruzione risalirebbe alla seconda metà del VI secolo d.C., nel momento in cui la città entrò a far parte del Ducato di Benevento, ma non si hanno di ciò prove archeologiche. Durante la dominazione normanna Termoli fu dotata di un porto, che assunse una certa importanza strategica e che fu potenziato in epoca angioina. Il castello di Termoli, meglio definito “Torre castellata”, si presenta oggi come un bastione fortificato proteso verso l’Adriatico, racchiuso da una cinta muraria con un’apertura in corrispondenza dell’accesso dalla terraferma, e difeso da una torre di vedetta del XIII secolo. La torre quadrata con coronamento a beccatelli si innalza sullo spigolo nord-ovest dell’antica cinta muraria della città, su un baluardo a scarpata troncopiramidale, terminante agli angoli con quattro piccole torri cilindriche di vedetta. In epoche posteriori il castello perse in parte il ruolo di opera essenzialmente militare: ciò avvenne quando, affermatosi il dominio spagnolo e ridotti notevolmente i pericoli interni ed esterni. Diverse le famiglie feudatarie di Termoli tra cui i di Capua, i Gambatesa, i Pignatelli e i Cattaneo.

### **Castello di Torella del Sannio**

Sul castello di Torella del Sannio mancano notizie storiche precise. Durante la dominazione angioina ebbe come feudatari i titolari del feudo di Spinete e solo a partire dal 1467 passò dai Sanfromondo al re Ferrante I d’Aragona. Nel 1495 il feudo passò ai di Capua, signori di Riccia. Il castello sorge in pieno centro abitato su una zona poco elevata ed ha una pianta pressappoco trapezoidale con i lati irregolari. La forma delle tre torri poste agli angoli dell’ampia struttura, si ricollega alla tipologia del periodo angioino, a giudicare dall’altezza delle torri e dalla loro forma circolare allungata. In epoca rinascimentale subì delle trasformazioni, come l’ampliamento delle aperture, che divennero delle vere e proprie balconate poste sul lato sud e su quello occidentale, dove attualmente è collocato l’ingresso principale. L’edificio fu acquistato dalla famiglia Ciamarra agli inizi dell’Ottocento ed è stato l’abitazione d’elezione della poliedrica artista novecentesca Elena Ciamarra. È monumento nazionale, vincolato come edificio storico, inoltre fa parte della rete italiana delle Case-Museo; recentemente ha ottenuto anche il vincolo ministeriale.



### Castello di Tufara

Il castello di Tufara, di presunta origine longobarda, si presenta oggi su uno sperone di roccia tufacea, emergente a guardia della Valle del Fortore al confine con la Puglia. La prima notizia sicura desunta dal Catalogo Borrelliano, risale all'epoca della dominazione normanna. La fonte riporta che Tufara fu feudo della famiglia Marzano sin dal XII secolo e che il castello fu oggetto di un'assegnazione fatta da Guglielmo di Marzano, nel 1299, alla moglie, come pegno della dote ricevuta. Nel 1245 l'edificio fortificato fu smantellato per ordine di Federico II di Svevia. Alla famiglia Gambatesa-Monforte, feudataria di Tufara intorno al 1300, si deve la costruzione di una nuova cortina muraria con pareti a scarpa in cui si apre una serie di caditoie. Altri lavori si compiono ad



opera di Decio Crispano, signore di Tufara nella seconda metà del XVI secolo: tale tesi è avvalorata dallo stemma in pietra con le armi del Crispano, affiancate dalle iniziali D e C sul lato ovest del corpo di fabbrica e dalle tracce di beccatelli sulla cortina occidentale. L'edificio

ha una pianta "a fagiolo" e l'originalità della forma è stata sicuramente determinata dalla conformazione della roccia, che si dispone ad angolo molto aperto. Il perimetro è caratterizzato da cortine murarie a scarpa su tre lati, mentre sul quarto la muratura è fiancheggiata da due torri, tra le quali si apre l'ingresso principale. Nel corso dei secoli, il castello è passato alla famiglia Candida, ai Crispano, ai Carafa, ai Pignatelli, ai Ruffo, ai Nardacchione, per divenire attualmente proprietà comunale.





## Castelli della provincia di Isernia

### Castello Sanfelice di Bagnoli

Innalzato su un masso calcareo a guardia della Valle del torrente Vella, la sua originaria inaccessibilità ne fa, con la chiesa rupestre di San Silvestro, uno dei baluardi di bellezza in Bagnoli del Trigno. Tipica fortezza medievale arroccata, inaccessibile su tre lati, con mura poderose per respingere gli attacchi nemici, probabilmente la struttura originaria rimase inalterata fino alla seconda metà del '500, quando il feudo fu acquisito dalla famiglia Sanfelice, che ne rimase proprietaria sino all'eversione della feudalità, modificando più volte l'impianto primitivo con l'ampliamento dei lati Nord e Ovest e ricavando, al piano nobile del lato Ovest, una loggetta di stile rinascimentale. In seguito, caduto in meno di un secolo quasi in stato di rudere, è stato ceduto nel 1985 al Ministero dei Beni Culturali, che ne ha in seguito curato la ristrutturazione tramite la Soprin-

tendenza del Molise. A struttura poligonale per l'andamento della roccia sottostante, le sue massicce mura perimetrali, prive di aperture, sono in pietra, mentre l'ingresso è posto lateralmente: vi si accede attraverso una rampa in acciottolato, che costeggia parte dell'edificio e conduce ad un portone con arco a tutto sesto. Dell'originario edificio, dopo i lavori di recupero, restano oggi solo le mura perimetrali e quelle interne portanti.





### Castello Caldora di Carpinone

Attualmente il castello si presenta con una pianta a pentagono irregolare, dominato da un frontale merlato tra le due torri cilindriche che si affacciano sull'abitato, caratterizzato da un centro storico tra i più suggestivi del Molise, e che seguono l'andamento del suolo roccioso. Nulla di originario è rimasto al suo interno. Sorto intorno al X sec. a picco sul fiume Carpino, fu raso al suolo da Federico II di Svevia nel 1223 dopo la definitiva sconfitta di Tommaso Celano. Successivamente fu ricostruito nel XIV sec. dalla famiglia d'Evoli ed ampliato ed arricchito dal celebre condottiero Giacomo Caldora e da suo figlio Antonio. Quest'ultimo elesse il castello a sua dimora. Privatone il Caldora nel 1442, ultimi titolari furono i de Riso.

### Castello di Rocchetta a Volturno

Il castello, appartenente un tempo alla famiglia Battiloro, si presenta oggi in una veste che risale a circa due secoli fa, anche se, come testimonia l'origine antica di Rocchetta (XII secolo), la sua fondazione dovrebbe risalire allo stesso periodo, avendo subito nel corso dei secoli radicali ristrutturazioni. A pianta rettangolare, la struttura si eleva sulla viva roccia con ingresso a sud, sull'orlo di uno strapiombo; sulla destra la cortina muraria si ispessisce, formando una sorta di torre. Ha uno sviluppo a due piani, con vani piuttosto piccoli tra i quali la cucina con un enorme camino. La porta di accesso al giardino, sul lato est, è sormontata sull'architrave da quel che resta di uno stemma nobiliare. Da anni è in stato di rudere.



### Castello di Cerro al Volturno

Situato in una posizione dominante ad oltre 500 metri di altezza sul livello del mare, il castello di Cerro con la sua possente mole controlla tutta l'alta Valle del Volturno nel punto in cui presenta la massima strozzatura. Fin dall'antichità l'imponente massa rocciosa, su cui successivamente verrà costruito il castello, venne utilizzata come punto di osservazione e controllo dell'intera Valle. Si ritiene infatti che gli stessi monaci benedettini della vicina abbazia di S. Vincenzo, fondando il castrum Cerri, abbiano riutilizzato il vecchio recinto fortificato costruito dai Longobardi sullo stesso spuntone di roccia calcarea. L'impianto originario risale quindi al X sec. ed aveva la forma di un recinto quadrangolare, al cui interno venivano conservati i prodotti agricoli del territorio. Sul finire del 1400 il superbo maniero assunse l'aspetto attuale per volere del conte Federico Pandone, della casata di Venafro, che fece costruire le tre torri bastoniate che ne accentuarono notevolmente il carattere di fortezza inespugnabile. Nel 1525 il successore di Federico lo vendette a Manfredino Bucca, che rimase

feudatario fino al 1552. Nei primi anni del 1600 il castello, passato per mani diverse, diventò proprietà della famiglia Colonna. Lucrezia Tomacello, moglie di Filippo Colonna, principe di Sonnino, lo abbellì e ne rafforzò le mura, come ricorda la lapide datata 1623 posta sul portale d'ingresso. I Colonna vendettero il Castello alla famiglia Spinola di Sesto Campano, che nel 1688 lo passò ad Antonio Carafa di Traetto, famiglia detentrici sino alla eversione della feudalità.





### **Palazzo baronale di Fornelli**

Nel XVI secolo il feudo apparteneva ai Pandone, in seguito fu dei Caracciolo, dei Dentice e dei Carmigano. L'abitato di Fornelli mostra due fasi di realizzazione: la prima consistente nel palazzo baronale, nella torre di vedetta e nella chiesa, con accesso alla fortezza da una porta principale, un tempo munita di ponte levatoio e di fossato, ed una porta secondaria di uscita d'emergenza; la seconda fase riguarda la successiva espansione, anch'essa munita di mura difensive, di porte di accesso e di torrioni di vedetta cilindrici su base scarpata con feritoie. All'interno delle mura del paese le abitazioni si snodano su

stretti vicoli, alternandosi a camminamenti più ampi che talvolta presentano passaggi voltati e suggestivi scorci panoramici. Appena varcato l'ingresso principale al borgo, sulla destra, si trova l'antico Palazzo baronale, oggi della famiglia Laurelli, che è l'edificio più significativo del centro storico

### **Castello di Vastogirardi**

Particolare tipologia di borgo fortificato, privo cioè di rocca alla stessa stregua di altri esempi in Provincia di Isernia (Scapoli, Santa Maria Oliveto, Roccaravindola), il castello presenta due porte di accesso: una principale, grandiosa, su cui sono collocati gli stemmi delle famiglie



nobiliari che detengono il feudo, ed una iscrizione celebrativa della famiglia Petra, ultima titolare, cui si devono le trasformazioni edilizie operate nel corso del XVII sec.; una secondaria, meno nobile, che affaccia sull'agro retrostante. Peculiare al suo interno è la presenza di singolare corte in pietra bianca levigata, ancora in parte abitata, che è tutt'uno con la cinta fortificata, e della chiesa di San Nicola di Bari, quattrocentesca nel suo impianto con modesta torre campanaria e loggiato.

### Castello di Macchia d'Isernia

Il castello sorge nel cuore del centro storico, dominandone con la sua base scarpata la piazza principale. Esso poggia le sue fondamenta su una fortezza costruita in epoca normanna a scopo di difesa.

Intorno alla prima metà del 1100 l'edificio fu residenza di Clementina, figlia di Ruggero II il Normanno, re di Sicilia, che andò in sposa a Ugone di Molise. Esso presenta massicce pareti ed è ingentilito da un loggiato a colonne, aperto sulla facciata prospiciente la piazza, e da una torre cilindrica angolare, che è corredata nella parte superiore dallo stesso motivo a colonne.

L'innesto del ponte levatoio con sostegni lignei nella parte interna è ancor oggi conservato nell'ingresso principale. Sul lato ovest è una torre quadrangolare decorata nella parte superiore da un rosone in laterizio, di probabile epoca rinascimentale. Trasformazioni successive si sono avute nel corso dei secoli ad opera dei diversi feudatari, che si sono avvicendati nel feudo di Macchia d'Isernia, fino al 1600 Macchia Sarcena. Attualmente la proprietà principale del castello è della famiglia de Jorio Frisari, che detiene il titolo di Conte di Bisceglie e Patrio di San Vincenzo al Volturno.



### Castello di Macchiagodena

Il castello di Macchiagodena è stato costruito su uno sperone di roccia calcarea, in prossimità della Chiesa madre del paese. L'edificio, a pianta poligonale, conserva oggi le basi dei muri perimetrali e due robuste torri realizzate con blocchi di pietra squadrata a vista. L'ingresso si trova sul lato sud-est ed è protetto dalla torre orientale. Le numerose trasformazioni dell'edificio hanno impedito di proporre ipotesi precise sulle origini del castello. La documentazione superstite consente comunque di datare il castello almeno al periodo angioino, durante il quale fu realizzato sullo sperone roccioso di Macchiagodena un piccolo fortino triangolare, successivamente ampliato e trasformato in palazzo residenziale. Nel recinto dell'antico castello esiste un gruppo di statue e altro materiale scultoreo in pietra, come il grande leone situato presso il lato orientale, databile al XIII secolo. Nel 1457 il feudo andò a Sci-



pione Pandone, conte di Venafro e nel 1520 passò ad Enrico Mormile. I feudatari che si susseguirono nella signoria furono i Costanza nel 1537, i Cicinelli, i Sanfromondo, i del Tufo e dal 1585 i Caracciolo. All'epoca dell'eversione dei diritti feudali del 1806, il possedimento del castello era della famiglia dei Marchesi Centomani. Il castello oggi si presenta in discreto stato di conservazione ed è di pertinenza comunale.

### **Castello di Monteroduni**

Il castello Pignatelli è tra i più belli del Molise sia per struttura architettonica sia per stato di conservazione e posizione, posto sulla sommità dell'abitato. La sua struttura planimetrica presenta una forma lievemente trapezoidale. Il castello è circondato da un rivellino e l'ingresso principale si apre su un ampio ed alberato giardino; nella sala di rappresentanza è ancora pre-



sente la pavimentazione in cotto con lo stemma della famiglia Pignatelli della Leonessa, ultimi feudatari del castello. Nella sala sono un grande camino in marmo ed un soffitto ligneo dipinto a tempera con motivi cavallereschi. Vi si ambientano regolarmente manifestazioni culturali e musicali. Il castello Pignatelli era in origine una fortezza longobarda, di forma quadrangolare e munita di torri. In epoca normanna venne restaurato e rafforzato con quattro torrioni angolari rotondi. La lapide murata all'ingresso ed elencante i dazi da pagare per il passaggio della contea, testimonia del ruolo svolto dal castello nel corso del XVI sec., quando appartenne alla famiglia d'Afflitto. Poche le tracce dell'antica fortezza medioevale, oggi il castello è dunque una lussuosa residenza di proprietà comunale.

### **Castello di Pescolanciano**

Il borgo antico, cinto di mura, già nel secolo XI era guardato a nord dal castello che, come tutte le fortezze di epoca normanna, presentava agli angoli le caratteristiche torri rotonde. La costruzione, cui si accedeva tramite un ponte levatoio

librato su un profondo burrone, dovette far da sfondo alle vicende belliche che segnarono, nell'Italia meridionale, il passaggio dalla dominazione normanna a quella sveva. Uno dei primi signori del luogo, Ruggero da Pescolanciano, militò fra i seguaci di Federico II, dal quale ebbe l'incarico, nel 1223, di partire per una spedizione punitiva contro il castello di Carpinone. Sotto i successivi proprietari, e soprattutto al tempo della signoria dei d'Alessandro, una delle più potenti famiglie del regno napoletano, la severa fortificazione fu a poco a poco trasformata in lussuoso palazzo signorile. Il ponte levatoio divenne così fisso, la merlatura lasciò il posto ad un loggiato aperto sul paese, le torri scomparvero, tutte inglobate nelle mura tranne una, che ancor oggi è un belvedere da cui lo sguardo spazia sull'intera valle del Trigno. I duchi, vivendo a corte, si tennero sempre al corrente delle nuove tendenze in campo artistico e culturale. Un esponente della famiglia, Giuseppe, nato proprio a Pescolanciano, fu poeta in quello stile immaginoso tanto in voga nella Napoli barocca. I più noti artisti furono



chiamati a decorare la cappella, in cui ora, purtroppo, rimane un solo pregevole quadro, opera di un allievo del Solimena. Nel Settecento, i d'Alessandro non si sottrassero neppure al fascino dell'esperienza più alla moda nelle corti dell'epoca e allestirono a Pescolanciano una fabbrica di ceramiche, chiamandovi a lavorare maestranze preparate nella fabbrica reale di Capodimonte. Il castello si trova in una delle zone del Sannio più ricche di testimonianze storiche e nel 1846 ospitò Teodoro Mommsen, celebre archeologo che nelle accoglienti sale del maniero ebbe così modo di riposarsi dalle fatiche degli scavi di Pietrabbondante, di gustare la buona cucina locale e di ritemprarsi dallo spavento procuratogli da alcuni briganti.

### **Il castello di Roccamandolfi**

Le prime notizie sull'esistenza del castello risalgono al 1195 e fanno riferimento all'assedio posto dalle truppe dell'imperatore Enrico VI al Conte di Molise Ruggero. Nonostante tali vicende, successivamente il castello ritornò nelle mani della famiglia di Ruggero. Nel 1223 fu distrutto per volere di Federico II di Svevia che aveva costretto Giuditta, figlia di Ruggero, ad arrendersi. In seguito il castello divenne rifugio di

eretici e per questo motivo venne definitivamente raso al suolo per ordine di Carlo d'Angiò nel 1270. La struttura dell'antico castello segue le caratteristiche morfologiche del sito. Esso è stato costruito in alcuni punti, sfruttando la roccia affiorante del monte che sovrasta l'abitato, e in altri con riporti in terra che ne hanno delimitato il perimetro. La cortina attuale è delimitata da basse mura in conci ben squadrate e da cinque torri che occupano alcuni lati dell'insediamento fortificato; l'accesso al castello è reso possibile dalla presenza di una rampa sul lato orientale, retta da muri laterali. Essa immette in un ambiente rettangolare che presenta ad uno degli angoli una torre di controllo. A giudicare dalla presenza di altre cortine murarie, il castello doveva un tempo possedere numerosi altri ambienti. La parte meglio conservata è quella disposta sul lato meridionale, dove si può notare un tipo di muratura con consistenti quantità di malta cementizia impiegata per ovviare alla ridotta dimensione dei conci di pietra.

Il castello può essere considerato in alcuni punti allo stato di rudere. Esso ha subito nel tempo una lenta ma graduale opera di erosione, che ne ha irrimediabilmente modificato l'aspetto.





### Castello di Roccapiprozzi

Roccapiprozzi viene citato nei Regesti Angioini del 1320 con il nome di Rocca Piperocii, che senza ombra di dubbio può identificarsi con l'attuale borgo fortificato. La rocca sorge al suo centro e l'impianto perimetrale ha una forma irregolare condizionata dall'andamento naturale dello sperone di roccia sul quale si sviluppa. La torre cilindrica costituisce l'elemento più appariscente del complesso difensivo e allo stato attuale presenta sulla sommità una corona di beccatelli su cui poggiava un piano per la difesa piombante.

Questa prima fase si fa risalire agli inizi del XIV secolo, mentre a qualche decennio successivo risale l'incamminamento turrato con la braga merlata, che ha la semplice funzione di antemurale della torre cilindrica detta Maschio. Ciò si desume dall'assenza di pavimentazione e dalla presenza di feritoie e fori circolari per armi da fuoco, che si distribuiscono lungo il perimetro della cinta muraria. Dal piano di calpestio non era possibile accedere direttamente al Maschio. Il collegamento avveniva infatti per mezzo di una scala retrattile esterna. Un tempo la rocca, per la sua posizione geografica di confine tra Lazio e Campania, rappresentava il perno di difesa del territorio molisano.



zioni fra loro addossate, che fungono anch'esse da difesa. Notizie dell'esistenza di questo castello si hanno a partire dall'epoca normanna: nel Catalogo Borrelliano si legge di un tal Guglielmo di Pesclum, che possedeva Pesclum et Cantalupum nella seconda metà del XII sec. Nel XVI sec. alla famiglia Spinelli, nel 1610 Pesche passò ai de Regina e successivamente ai Pisanelli ed ai Ceva Grimaldi, ultimi titolari del feudo. L'intero complesso fortificato, in evidente stato di decadenza, è di proprietà comunale.

### Castello di Pesche

Il castello, di origini normanne, si identifica con il borgo fortificato di Pesche, che si sviluppa sul pendio del Monte San Marco e sovrasta il paese in una posizione molto suggestiva. La struttura del castello "a recinto" è peculiare nel Molise, molto simile a quella dei castelli abruzzesi. All'interno del perimetro murario sono evidenti numerose torri cilindriche. L'abitato di Pesche si estende invece sul declivio e si integra al castello-recinto con abita-



### Castello Pandone di Venafro

Posizionato a nord-est dell'abitato, il castello Pandone è di epoca longobarda (X secolo) nel suo nucleo originario. Il suo aspetto era dunque quello di un recinto quadrangolare fortificato, elemento fondamentale nel sistema di difesa e di controllo della pianura sottostante e del transito verso l'alta valle del Volturno. Sovrapposizioni successive a tale

epoca risultano essere le torri quadrangolari con l'aggiunta, al tempo dei Durazzo, di tre torrioni circolari; la braga merlata con due camminamenti, all'interno dei quali furono ricavate 12 feritoie utilizzabili da bale-

strieri, arcieri e archibugi, e il Mastio, che troneggiava sul lato orientale, sovrastante l'accesso al castello. Tali interventi lo resero una roccaforte pressochè inespugnabile. All'inizio del XVI secolo il castello subì maggiori trasformazioni ad opera di Enrico Pandone, conte di Venafro e Boiano ed amante della vita di corte, che ne fece una vera e propria residenza di lusso. Proprio il Pandone volle la costruzione del

loggiate rinascimentale, che va ad inserirsi nell'impianto turrato dello spigolo occidentale, cui si accede attraverso una scala aerea. Il giardino rinascimentale ad oriente e i magnifici cavalli affrescati a rilievo nelle stanze del piano nobile dell'edificio, voluti anch'essi dal Pandone, costituiscono l'altro motivo di vanto del castello venafrano. L'intero ciclo di affreschi ha valore eccezionale, in quanto

in nessun'altra residenza della piccola nobiltà locale del XVI secolo è possibile ammirare opere di tale fattura. "Artisti ignoti giungono [...] tra il 1521 e il 1527 per dipingere a grandezza naturale,

stanza dopo stanza, gli esemplari più belli della scuderia di Enrico Pandone. I cavalli vengono ritratti con eleganti finimenti e contrassegnati dal marchio a fuoco di Enrico". Oggi il castello Pandone pertiene alla Soprintendenza del Molise, che ne ha curato una serie di rifacimenti che lo hanno reso fruibile al pubblico e punto di riferimento importante per iniziative culturali locali e regionali.



**CASTELLO PANDONE VENAFRO**

Referente MIBACT Tel. 0865 904698  
 drm-mol@beniculturali.it  
 Ingresso: da Martedì a Domenica  
 ore 08.15 - 19.15 - chiusura Lunedì  
 Costo: Intero 4,00 € - Ridotto € 2,00

**CASTELLO DE CAPUA GAMBATESA**

Referente MIBACT Tel. 0874 719261  
 drm-mol@beniculturali.it  
 Ingresso: da Martedì a Domenica  
 ore 08.15 - 19.15 - chiusura Lunedì  
 Costo: Intero 3,00 € - Ridotto € 2,00

**CASTELLO CIVITACAMPOMARANO**

Referente MIBACT Tel. 0874 431352  
 drm-mol@beniculturali.it  
 Ingresso: Domenica 10.00 - 13.00 e 17.00-20.00  
 (dal 1 maggio al 30 settembre) - 10.00-13.00 e  
 15.00-17.00 (dal 1 ottobre al 30 aprile). Lunedì-  
 Sabato visitabile su prenotazione (gruppi minimo  
 10 persone)  
 Costo: Intero 3,00 € - Ridotto € 2,00

**CASTELLO MONFORTE**

Referente Associazione IN CIMA  
 Tel. 327 4992312  
 Ingresso: orario invernale: Dal mese di ottobre  
 a marzo, Mattina ore 09.00-13.00 Pomeriggio  
 ore 15.00-17.00 Orario estivo: dal mese di  
 Aprile a Settembre, Mattina ore 09.-13.00 Po-  
 meriggio ore 15,30-19.00

**CASTELLO CIVITA DI BOIANO**

Referente Comune Boiano  
 Tel. 0874 77281 Ingresso libero

**CASTELLO BONEFRO**

Riadattato a civili abitazioni

**CASTELLO BAGNOLI DEL TRIGNO**

Comune Bagnoli del Trigno  
 0874 870107 Visitabile su richiesta

**CASTELLO CASTROPIGNANO**

Comune Castropignano 0874 503132  
 Visitabile su richiesta gratuito

**CASTELLO CARPINONE**

Comune Carpinone  
 0865 93499 privato

**CASTELLO CERRO AL VOLTURNO**

Comune Cerro al Volturno  
 0865 93499 privato

**CASTELLO COLLETORTO**

Comune Colletorto 0874 73121  
 Visitabile su richiesta gratuito

**CASTELLO FERRAZZANO**

Residenza storica abitata

**PALAZZO BARONALE FORNELLI**

Comune Fornelli 0865 956132  
 Residenza Storica abitata

**CASTELLO MACCHIA DI ISERNIA**

Referente: Giulio de Jorio Frisari  
 Tel. 329 8064200 Visitabile su richiesta  
 Residenza Storica abitata

**CASTELLO MONTERODUNI**

Comune di Monteroduni 0865 491586  
 visitabile su richiesta

**CASTELLO PESCOLANCIANO**

Associazione Intramontes  
 info@intramontes.it 351 7995074  
 visitabile su richiesta

**CASTELLO ROCCAMANDOLFI**

Visitabile su richiesta gratuito

**CASTELLO ROCCAPIROZZI**

Residenza Storica abitata

**CASTELLO PESCHE** Ingresso libero**CASTELLO VASTOGIRARDI**

Ingresso libero

**CASTELLO RICCIA**

Comune di Riccia 0874 716216 int. 4  
 visitabile su richiesta

**CASTELLO SVEVO TERMOLI**

Comune di Termoli 0875 7121  
 visitabile su richiesta

**CASTELLO TORELLA DEL SANNIO**

Residenza Storica abitata 0874 76308  
 visitabile su richiesta

**CASTELLO TUFARA**

Comune di Tufara 0874 718121 int. 4  
 visitabile su richiesta

**Realizzazione editoriale Volturnia Edizioni Piazza Santa Maria, 5 - Cerro al Volturno (IS)**

Tel. 0865 953593 - 339 7909487 [www.volturniaedizioni.com](http://www.volturniaedizioni.com) - [info@volturniaedizioni.com](mailto:info@volturniaedizioni.com)

**Testi e immagini: *Molise Guida turistica*, Volturnia Edizioni 2020; *Volume Molise magico, mitico meraviglioso*, Volturnia 2017. *Impaginazione e grafica* Tobia Paolone *Fotografie* Tobia Paolone, Mibact - Direzione regionale Musei del Molise, Archivio CCIAA del Molise. **Copyright © 2020** Camera di Commercio del Molise e Volturnia Edizioni. Progetto **Scoprire il Molise**.**

**Edizione promossa dalla Camera di Commercio del Molise.**

Presidente Paolo Spina - Referente Gemma Laurelli.



Direzione  
Regionale  
Musei  
del Molise



[www.musei.molise.beniculturali.it](http://www.musei.molise.beniculturali.it)



## Progetto SCOPRIRE IL MOLISE

- 1 Museo dei Misteri e Museo Sannitico di Campobasso
- 2 La Riserva MaB Unesco "Alto Molise"
- 3 Il Castello Svevo e il Borgo Vecchio di Termoli
- 4 L'Area Archeologica di Altilia/Sepino
- 5 Il Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno
- 6 Museo e Pontificia Fonderia di Campane Marinelli
- 7 Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia
- 8 Le Chiese, il Castello e il Centro storico di Campobasso
- 9 Le chiese, i Musei e il Castello di Venafro
- 10 Le *vestigia* romane e il borgo medievale di Larino
- 11 Castelli e rocche medievali del Molise

*La presente pubblicazione è di proprietà della Camera di Commercio del Molise e la riproduzione, anche solo parziale, necessita di espressa autorizzazione.*



CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso

Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia

Tel. +39 0874 4711 - [camera.commercio@molise.camcom.it](mailto:camera.commercio@molise.camcom.it) - [www.molise.camcom.gov.it](http://www.molise.camcom.gov.it)

PEC [cciaa.molise@legalmail.it](mailto:cciaa.molise@legalmail.it)